

REGIONALI OGGI IL VERTICE ALFIERI-GORI

Il Pd alla sinistra: primarie a ottobre «blocca-tensioni»

Oggi vertice del Partito democratico in vista delle prossime elezioni lombarde. Il segretario regionale Alfieri e il candidato *in pectore*, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori parleranno di primarie e coalizione. «Bisogna evitare che lo scenario nazionale condizioni le nostre scelte».

a pagina 5 **Senesi**

Regionali, il Pd «stana» la sinistra Via libera alle primarie in ottobre

Oggi vertice tra il segretario dem e il candidato *in pectore* Gori. Il M5S: pensi a Bergamo

La corsa

● Il Pd ha scelto il suo candidato per le elezioni Regionali 2018: è Giorgio Gori, attuale sindaco di Bergamo

● Rimane da convincere l'ala sinistra della coalizione: Mdp e compagni sono tentati dalla corsa in solitaria come in Sicilia

● L'offerta che il segretario Alessandro Alfieri formalizzerà alla coalizione è di convocare le primarie

● L'appuntamento con i gazebo potrebbe essere già a ottobre



Alfieri
Dobbiamo evitare che le scelte lombarde vengano condizionate dagli scenari nazionali

Il Pd «chiama» gli alleati e offre ai ribelli di Mdp le primarie. Obiettivo: scongiurare il modello Sicilia, la frantumazione del centrosinistra e la vittoria consegnata a Maroni e alleati. Giorgio Gori e Alessandro Alfieri — l'uno candidato ormai annunciato del centrosinistra, l'altro segretario lombardo del Pd — si rivedranno oggi dopo la pausa estiva per fare il punto. In agenda c'è soprattutto il nodo delle alleanze e il tentativo di costruzione di una coalizione larga che vada dal civismo (esclusi però, al-

meno per ora, flirt coi centristi di Alfano) a Mdp e Sinistra Italiana. L'unico strumento per convincere l'ala più radicale a rimanere nel centrosinistra è mettere sul piatto la possibilità che il candidato venga scelto nei gazebo, condizione che poi vincolerebbe tutti al sostegno del nome uscito vincente dalla consultazione. «Facciamo in modo che la Lombardia non subisca i condizionamenti delle tensioni nazionali», ripete Alfieri in queste ore.

L'operazione sarebbe però da avviare subito, e le primarie, nel caso Mdp e compagni accettassero il «percorso», da celebrarsi a ottobre, certamente prima del referendum consultivo della Lega, in modo da pareggiare la visibilità mediatica offerta a Maroni dalla propaganda autonomista. La posizione di Gori sul punto è però diversa: va bene offrire le primarie ai possibili alleati di sinistra, ma prima di capire davvero cosa i bersaniani intendano fare sarà necessario

attendere il voto siciliano: eventuali primarie slitterebbero così a fine novembre o a inizio dicembre: nel frattempo, si potrebbe partire con la stesura del programma e con la raccolta fondi per la campagna elettorale. Dal confronto di oggi dovrebbe uscire un'ipotesi di compromesso sulla *road map* e la proposta da formalizzare al resto della coalizione. La campagna elettorale va iniziando. Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura e vicesegretario del Pd, ieri non a caso ha attaccato frontalmente Roberto Maroni proprio sul tema del referendum: «La sua propaganda è una grossa bu-



fala ai danni dei cittadini. Il quesito è talmente scontato che non esiste una scelta tra il sì e il no. Il giorno dopo, infatti, non cambierà nulla e si ricomincerà dal via».

Durissimo infine il M5S sull'attivismo dell'ex manager Mediaset. «Il berlusconiano Gori ha preso l'impegno di amministrare Bergamo — attacca il consigliere regionale Stefano Buffagni —, ora punta alla Regione per sua ambizione personale e si tiene la poltrona da sindaco come ripiego nel caso gli andasse male».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA